

Relazione sull'asilo 2024

Sintesi



Relazione sull'asilo 2024

Relazione annuale sulla situazione dell'asilo
nell'Unione europea

SINTESI

Giugno 2024



© Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA), 2024

L'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA), o chiunque agisca in suo nome, declina ogni responsabilità per l'uso delle informazioni contenute nella presente pubblicazione.

Foto di copertina: iStock/[Halfpoint](#)

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2024

PDF BZ-AH-24-001-IT-N ISBN 978-92-9403-965-1 ISSN 2600-3031 doi: 10.2847/938692

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte. L'uso o la riproduzione di fotografie o di altro materiale non protetti dal diritto d'autore dell'EUAA devono essere autorizzati direttamente dai titolari del diritto d'autore.

Prefazione

Per la prima volta dall'istituzione del sistema europeo comune di asilo (CEAS), l'Europa è stata chiamata ad assistere un numero così elevato di persone in cerca di protezione. Nel 2023 le domande di asilo sono aumentate fino a raggiungere livelli che ricordano la crisi dei rifugiati del 2015-2016. In realtà, tuttavia, i paesi hanno fornito protezione a un numero molto maggiore di persone, dal momento che dall'inizio dell'invasione russa si sono registrati oltre 4,3 milioni di beneficiari di protezione temporanea, in aggiunta agli oltre 1,1 milioni di richiedenti asilo nel 2023.

In tale contesto, l'adozione del nuovo Patto sulla Migrazione e l'Asilo ha rappresentato un momento importante per l'UE in termini di miglioramento del suo sistema di asilo multinazionale unico nel suo genere. Questo successo è stato catalizzato dalla volontà politica, dalla flessibilità e dagli intensi sforzi a livello tecnico per appianare le problematiche specifiche di un quadro sofisticato. Il patto svolgerà un ruolo fondamentale nel far convergere le pratiche e permettere ai paesi UE+ di fronteggiare l'elevato numero di richiedenti asilo.



Va precisato, tuttavia, che gli Stati membri dovranno continuare a dar prova di perseveranza nei prossimi anni. Resta ancora molto da fare per recuperare gli arretrati esistenti, trattare efficacemente l'aumento del numero di domande in entrata e fornire alloggio ai richiedenti protezione. Allo stesso tempo, le autorità dovranno ristrutturare i propri sistemi di asilo e accoglienza per allinearli alle procedure comuni definite nel patto. È chiaro che ciò richiederà risorse aggiuntive e piani di attuazione nazionali dettagliati.

L'Agencia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA), già operativa con un mandato rafforzato per due anni, ha continuato a ricoprire una funzione importante nel campo della protezione internazionale in Europa, fornendo livelli senza precedenti di supporto operativo, tecnico e formativo nel 2023. In un'epoca di importanti progressi nel sistema europeo di asilo, un'EUAA dotata degli strumenti necessari continuerà a contribuire all'armonizzazione delle pratiche negli Stati membri, aumentando le competenze e migliorando la capacità dell'Europa di fornire soluzioni di protezione.

Nina Gregori
Direttore esecutivo
Agenzia dell'Unione europea per l'asilo



Indice

Indice	5
Introduzione	6
1. Sviluppi globali in materia di asilo nel 2023	7
2. Principali sviluppi riguardanti l’asilo nell’Unione europea nel 2023.....	8
3. Funzionamento del sistema europeo comune di asilo.....	9
Riquadro 1. Protezione temporanea per gli sfollati dall’Ucraina	9
3.1. Accesso alle procedure	10
3.2. La procedura Dublino.....	12
3.3. Procedure speciali per la valutazione delle esigenze di protezione.....	13
3.4. Trattamento delle domande di asilo in primo grado.....	14
3.5. Trattamento delle domande di asilo di secondo grado o di grado superiore.....	16
3.6. Accoglienza dei richiedenti protezione internazionale.....	16
3.7. Aspetti del trattenimento che coinvolgono richiedenti ed ex richiedenti	17
3.8. Accesso alle informazioni.....	18
3.9. Assistenza e rappresentanza legali.....	18
3.10. Servizi di interpretariato	19
3.11. Informazioni sul paese di origine	19
3.12. Apolidia nel contesto dell’asilo.....	20
3.13. Contenuto della protezione.....	20
3.14. Reinsediamento e ammissioni umanitarie.....	21
4. Minori e persone con esigenze particolari nella procedura di asilo	23
5. Sostegno dell’EUAA nel 2023	26
Osservazioni conclusive	28



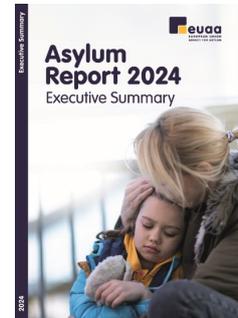
Introduzione

La sintesi della [Relazione sull'asilo 2024: Relazione annuale sulla situazione dell'asilo nell'Unione europea](#) riporta i principali sviluppi in materia di protezione internazionale, presentati in dettaglio nella relazione principale.

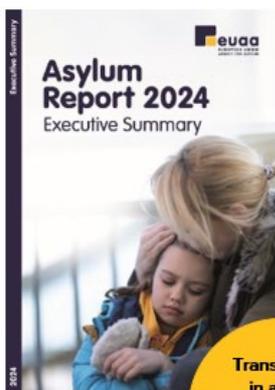
La sintesi è disponibile in [30 lingue](#), ovvero tutte le lingue dell'UE nonché l'albanese, l'arabo, il macedone, il russo, il serbo, il turco e l'ucraino.

Le informazioni presentate nella relazione principale possono essere filtrate attraverso le varie risorse di facile utilizzo di seguito elencate.

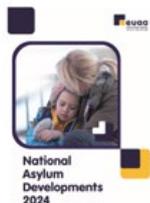
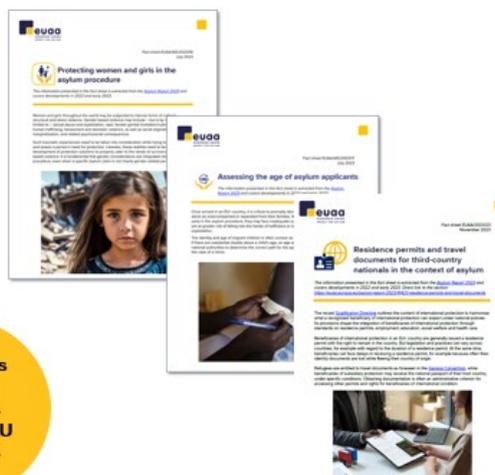
- La [banca dati sugli sviluppi nazionali in materia di asilo](#) presenta gli sviluppi legislativi, istituzionali e politici descritti nella relazione. Gli aggiornamenti possono essere consultati effettuando una ricerca per paese, argomento, anno e tipo di sviluppo. Le informazioni sono inoltre sintetizzate e presentate in una tabella per paese e per area tematica in un documento PDF.
- La relazione presenta alcuni sviluppi giurisprudenziali selezionati a partire dalla [banca dati della giurisprudenza dell'EUAA](#). I collegamenti ipertestuali all'interno del testo permetteranno ai lettori di consultare il caso specifico contenuto nella banca dati.
- Le fonti utilizzate per la produzione della Relazione sull'asilo sono presentate nell'elenco di riferimenti in calce alla presente relazione. Sono disponibili anche in una raccolta separata e dettagliata di [Fonti sull'asilo 2024](#), raggruppate per tipo di fonte. I lettori possono facilmente vedere se le fonti provengono da istituzioni e agenzie europee, organizzazioni internazionali, autorità nazionali, organizzazioni della società civile o gruppi di riflessione e mondo accademico.



Additional resources to the Asylum Report 2024



Translations
in all EU
languages
and 7 non-EU
languages





1. Sviluppi globali in materia di asilo nel 2023



Le esigenze di protezione hanno continuato ad aumentare nel 2023, mentre nessun singolo sviluppo ha avuto un effetto catalizzatore come lo sono stati negli anni precedenti l'invasione russa dell'Ucraina, l'ascesa al potere dei talebani in Afghanistan o la pandemia di COVID-19. Ciononostante, queste crisi hanno continuato a influire sugli sviluppi registrati nel 2023, in un contesto di nuovi e vecchi conflitti, shock climatici, disordini geopolitici, violenze e persecuzioni che hanno indotto milioni di persone ad abbandonare le loro case.

Il numero di sfollati forzati nel 2023 ha raggiunto un massimo storico di oltre 114 milioni, con punti di crisi a rischio sfollamento tra cui Afghanistan, Repubblica democratica del Congo, paesi dell'America Latina e dei Caraibi, Myanmar, Somalia, Sudan e Ucraina. L'aggravarsi del conflitto a Gaza a partire dall'ottobre 2023 e la relativa crisi umanitaria hanno aumentato drasticamente le esigenze di protezione nella regione.

In questo contesto, la comunità internazionale ha continuato a impegnarsi nello sviluppo di soluzioni per le persone bisognose di protezione, spesso attraverso la cooperazione multipartecipativa e una crescente diversità di soggetti coinvolti nella messa a punto di soluzioni. Un esempio emblematico di tale iniziativa è stato l'impegno assunto in occasione del secondo Forum Globale sui Rifugiati tenutosi nel dicembre 2023. I governi, i soggetti internazionali, il settore privato e le organizzazioni della società civile hanno impegnato oltre 2,2 miliardi di USD a favore di politiche e programmi specifici per sostenere le popolazioni sfollate e i paesi che ospitano rifugiati. Inoltre, si sono impegnati a reinsediare 1 milione di rifugiati entro il 2030 e ad assistere altri 3 milioni di persone attraverso la sponsorizzazione da parte delle comunità (*community sponsorship*).

I cambiamenti climatici e il loro ruolo nel causare sfollamenti, così come l'impatto di tali cambiamenti sui rifugiati e sulle comunità ospitanti, hanno continuato a figurare tra i temi chiave dei dibattiti relativi alla protezione internazionale. Sono proseguite le discussioni sull'apolidia nell'ambito dell'asilo e sull'interazione tra apolidia ed esigenze di protezione.

Mentre la comunità internazionale continua ad affrontare le complessità dei modelli di sfollamento in continua evoluzione, una crescente consapevolezza sembra informare i dibattiti e la prassi della protezione internazionale negli ultimi anni: lo sfollamento forzato non è solo una preoccupazione umanitaria, ma anche una sfida in termini di sviluppo. La maggior parte dei rifugiati in tutto il mondo non solo proviene da ambienti fragili, ma fugge in ambienti altrettanto fragili, considerato che oltre tre quarti degli sfollati a livello mondiale vengono ospitati in paesi a basso e medio reddito. L'approccio basato sul nesso tra azione umanitaria, sviluppo e pace, che ha avuto un ruolo di primo piano negli sforzi compiuti negli ultimi anni dalla comunità internazionale, richiede risposte esaurienti da parte di vari portatori di interessi, tra cui imprese, istituzioni finanziarie e organizzazioni della società civile, al fine di impiegare le loro rispettive competenze per giungere a soluzioni di sviluppo.

Collegamento alla sezione della relazione principale: <https://euaa.europa.eu/asylum-report-2024/section-1-global-developments-field-asylum-2023>



2. Principali sviluppi riguardanti l'asilo nell'Unione europea nel 2023



Nel dicembre 2023 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno raggiunto un accordo politico sui principali strumenti legislativi del Patto sulla Migrazione e l'Asilo. Ciò ha rappresentato un importante passo avanti nella riforma del sistema europeo comune di asilo (CEAS), aprendo la strada alla messa a punto degli strumenti necessari per dotare l'Europa di un'architettura funzionale e moderna in materia di migrazione e asilo.

Nel 2023 l'UE ha continuato a prendere provvedimenti per affrontare le devastanti conseguenze dell'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina, ad esempio adottando misure volte a favorire una più stretta cooperazione tra i soggetti attivi a livello internazionale e mettendo a punto strumenti intesi a sostenere la ripresa, la ricostruzione e la modernizzazione dell'Ucraina. La proroga della protezione temporanea fino a marzo 2025 ha offerto stabilità e prevedibilità a milioni di beneficiari. Riaffermando l'impegno europeo a lungo termine per la pace, la sicurezza e la prosperità nella regione, nel dicembre 2023 il Consiglio europeo ha deciso di avviare i negoziati di adesione con l'Ucraina, previa raccomandazione della Commissione europea.

È persistita la pressione alle frontiere esterne dell'UE, in cui si è registrato il numero più alto di attraversamenti irregolari delle frontiere dal 2016. Secondo i dati raccolti da Frontex, alla frontiera esterna dell'Unione sono stati rilevati 385 000 attraversamenti irregolari, pari a un aumento del 18 % rispetto al 2022. Per affrontare questo problema, l'UE ha introdotto iniziative per gestire efficacemente le proprie frontiere esterne, affinando una gestione integrata delle frontiere europee, migliorando i sistemi informativi esistenti e la loro interoperabilità, e collaborando con i principali paesi partner lungo le rotte migratorie.

A integrazione dei due piani d'azione del 2022 relativi alle rotte del Mediterraneo centrale e dei Balcani occidentali, nel 2023 la Commissione europea ha presentato due piani d'azione supplementari relativi alle rotte del Mediterraneo occidentale, dell'Atlantico e del Mediterraneo orientale. Prendendo atto che, secondo le stime, il 90 % delle persone che attraversano irregolarmente le frontiere esterne dell'UE lo fa con l'aiuto di trafficanti di migranti, nel novembre 2023 la Commissione europea ha presentato nuove proposte legislative per prevenire e combattere il traffico di migranti.

Per promuovere soluzioni orientate alla protezione in tutto il mondo, l'UE ha mantenuto la cooperazione globale e reciprocamente vantaggiosa con i paesi terzi. Le attività nell'ambito della dimensione esterna della politica dell'UE in materia di migrazione e asilo hanno compreso sforzi volti ad affrontare le cause profonde della migrazione irregolare, sviluppare percorsi legali di protezione in Europa, fornire sostegno a soluzioni di protezione in altre parti del mondo, combattere le reti di trafficanti e collaborare con i paesi partner in materia di migrazione e gestione delle frontiere.



In quanto garante di un'interpretazione e un'applicazione armonizzate della normativa dell'UE, nel 2023 la Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE) ha emesso più di **20 sentenze e ordinanze** che interpretano varie disposizioni del CEAS, ad esempio per tematiche relative all'accesso alla procedura di asilo, alla procedura Dublino, al ricorso effettivo nelle procedure accelerate e al ricongiungimento familiare.

Collegamento alla sezione della relazione principale: <https://euaa.europa.eu/asylum-report-2024/section-2-major-developments-asylum-european-union-2023>

3. Funzionamento del sistema europeo comune di asilo



A seguito del forte aumento del numero di persone bisognose di protezione in Europa e della saturazione dei sistemi nazionali di accoglienza, nel 2023 i paesi UE+ hanno messo in atto iniziative legislative, politiche e pratiche per gestire la situazione fluttuante. Nel contempo, le organizzazioni della società civile, l'UNHCR e altre organizzazioni internazionali hanno espresso preoccupazioni su alcune pratiche nell'ambito dei servizi nazionali di asilo e accoglienza.

Riquadro 1. Protezione temporanea per gli sfollati dall'Ucraina



Poiché l'aggressione militare contro l'Ucraina è proseguita giungendo al secondo anno, gli oltre 4,3 milioni di cittadini di paesi terzi che hanno lasciato l'Ucraina hanno continuato a essere ospitati con uno status di protezione temporanea nei paesi UE+ e la validità della protezione è stata prorogata fino al marzo 2025. Nel 2023 i paesi UE+ hanno emesso oltre 1 milione di decisioni riguardanti la concessione della protezione temporanea, destinate per il 99 % a cittadini ucraini. Le decisioni di concessione della protezione temporanea, che hanno registrato livelli elevati all'inizio della guerra, sono andate diminuendo e sono rimaste relativamente stabili a un livello più basso a partire dall'estate del 2023.

Alcuni paesi UE+ hanno consentito la conversione dello status di protezione temporanea in permessi di soggiorno per motivi di lavoro o ricongiungimento familiare. Inoltre, alcuni paesi hanno esteso l'ambito di applicazione della protezione temporanea ai cittadini ucraini che si trovavano già al di fuori dell'Ucraina quando è iniziata l'aggressione militare. Al contrario, altri paesi hanno iniziato a introdurre misure per limitare l'ammissibilità alla protezione temporanea.

I tribunali hanno anche definito i criteri di ammissibilità. Nella causa *Richiedente/Segreteria di Stato della migrazione*, il Tribunale amministrativo federale svizzero (FAC) **ha statuito** che la protezione temporanea non doveva essere concessa agli ucraini che possedevano anche una cittadinanza UE/EFTA+. La Corte costituzionale austriaca **ha confermato** che la protezione temporanea si applica ai cittadini ucraini che avevano lasciato il paese poco prima del 24 febbraio 2022 ma che in linea di principio vi risiedevano. Il Tribunale amministrativo di Monaco di Baviera (Germania) **ha deciso** nella causa *Richiedente/Ufficio Immigrazione* (M 4 S 23.2442) che i partner non sposati di persone provenienti dall'Ucraina non erano idonei a



ricevere la protezione temporanea. Il tribunale è giunto alla stessa conclusione nella causa M 4 K 23.2440. Quest'ultima decisione è stata annullata dal Tribunale amministrativo superiore della Baviera il 31 ottobre 2023 con la decisione nella causa 10 C 23.1793.

Sono state introdotte misure speciali, tra cui borse di studio e lezioni di lingua gratuite, per agevolare l'integrazione sociale ed economica dei beneficiari di protezione temporanea nelle società ospitanti. Una sistemazione e un alloggio adeguati hanno continuato a essere un tema urgente, mentre in generale l'integrazione nel mercato del lavoro è stata facilitata. Ciononostante, circa tre quinti delle decisioni di concessione della protezione temporanea nell'UE+ nel 2023 sono stati emessi a favore di donne e ragazze, oltre un quarto è stato emesso a favore di bambini, il che ha gravato su molte donne ucraine nell'accettare un lavoro nel paese ospitante. Inoltre, gli ucraini sono stati spesso impiegati in posizioni meno qualificate, in parte a causa delle lunghe procedure per il riconoscimento dei diplomi o delle qualifiche.

Al fine di comprendere meglio le esigenze degli sfollati provenienti dall'Ucraina, l'EUAA, insieme all'OCSE, ha continuato a realizzare le indagini sui migranti in arrivo dall'Ucraina. Alla luce dei risultati sono state pubblicate due schede informative nei mesi di [giugno](#) e [ottobre](#) 2023. Inoltre, la relazione «[Voices in Europe: Experiences, hopes and aspirations of forcibly displaced persons from Ukraine](#)» (Voci in Europa: esperienze, speranze e aspirazioni delle persone provenienti dall'Ucraina vittime di sfollamenti forzati) analizza le testimonianze di prima mano raccolte attraverso l'indagine in corso e presenta i temi prevalenti sollevati da questa popolazione.

3.1. Accesso alle procedure



Nel 2023 i paesi UE+ hanno ricevuto oltre 1,1 milioni di domande di protezione internazionale: il livello più alto dai tempi della crisi dei rifugiati del 2015-2016. Nell'ultimo trimestre del 2023, il numero di domande presentate ha superato i livelli del 2016. Il numero di domande presentate ogni mese nel 2023 è stato quasi sempre superiore a quello del 2022, con oltre il 90% costituito da richiedenti che hanno presentato domanda per la prima volta come nel 2022.

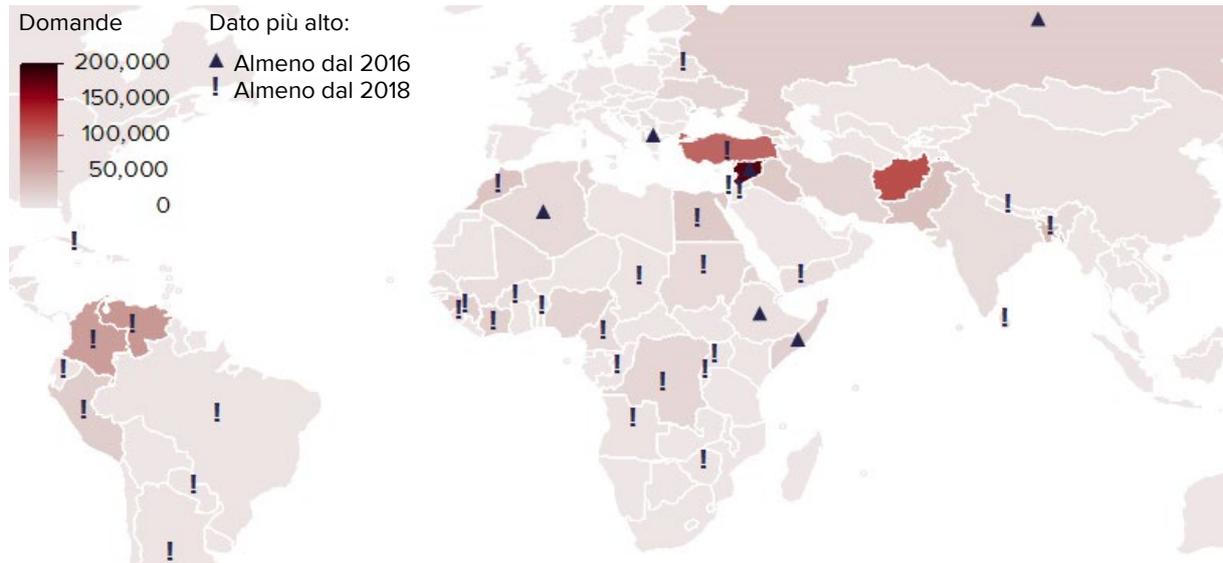
La Germania figura al primo posto in termini di numero di domande ricevute (334 000, + 45% dal 2022) e rappresenta circa il 30% del totale. Gli altri tre principali paesi di accoglienza hanno rappresentato congiuntamente il 41 % delle domande, con cifre record in ciascuno di essi: la Francia (167 000 domande, + 7%), la Spagna (162 000, + 38%) e l'Italia (136 000, + 63%).

Se si considerano le domande di asilo in rapporto all'entità della popolazione, Cipro è in cima alla lista con circa 13 000 domande presentate per 1 milione di abitanti. Tra gli altri paesi che hanno registrato livelli significativi di pressione a causa dell'afflusso di domande di asilo rientrano l'Austria (6 500 per 1 milione di abitanti), la Grecia (6 200), la Germania (4 000), il Lussemburgo (3 800), la Bulgaria (3 500), la Slovenia e la Svizzera (3 400 ciascuna).

I siriani, gli afghani e i turchi hanno continuato a presentare il maggior numero di domande di protezione internazionale, costituendo oltre un terzo di tutte le domande presentate nei paesi UE+ (cfr. *Figura 1*). I cittadini siriani, che rappresentavano circa un sesto di tutti i richiedenti, hanno presentato 181 000 domande (con un aumento del 38% rispetto al 2022), registrando così il livello più elevato dal 2016. Seguono a distanza gli afghani, con 114 000 domande, pari a un calo dell'11% rispetto all'anno precedente. Con 101 000 domande, i turchi hanno registrato numeri record, restando il terzo gruppo più numeroso di richiedenti. Si tratta di un aumento dell'82 % rispetto al 2022, che supera quasi il numero di domande presentate dagli afghani.



Figura 1. Domande di protezione internazionale nei paesi UE+ per paese di origine, 2023



NB: Per il Portogallo mancano i dati relativi al periodo ottobre-dicembre 2023. I confini indicati sulla cartina non implicano l'approvazione o l'accettazione ufficiale da parte dell'Unione europea.
Fonte: dati del sistema di allarme rapido e di preparazione (EPS) dell'EUAA al 1° febbraio 2024.

Un numero record di domande è stato presentato anche da rifugiati di altre cittadinanze, tra cui venezuelani e colombiani, che si sono classificati al quarto e quinto posto. A seguito dell'escalation del conflitto israelo-palestinese nell'ottobre 2023, i palestinesi hanno presentato domanda di asilo in numero record.

Nel 2023 i paesi UE+ hanno continuato a subire pressioni alle frontiere e hanno affrontato le difficoltà derivanti dall'elevato numero di arrivi. L'impatto dell'invasione russa dell'Ucraina ha mantenuto la pressione sulle frontiere esterne orientali dell'UE, mentre i paesi della regione mediterranea hanno dovuto affrontare il continuo arrivo di migranti via mare. I paesi che hanno registrato movimenti lungo la rotta balcanica hanno intensificato gli sforzi per controllare le frontiere. La pressione è stata avvertita anche nei paesi dell'Europa centrale, che hanno ricevuto un numero crescente di domande.

In questo contesto, i paesi UE+ si sono concentrati sulla riduzione e sulla prevenzione della migrazione irregolare nell'UE, il che a volte ha rischiato di incidere sull'effettivo accesso al territorio. Nel corso del 2023 le istituzioni e le agenzie dell'UE, l'UNHCR e le organizzazioni internazionali e della società civile hanno esaminato le politiche e le pratiche relative alla fornitura di un effettivo accesso al territorio e alla procedura di asilo. Hanno espresso preoccupazione per le possibili violazioni dei diritti fondamentali alle frontiere esterne e hanno invitato i governi nazionali e la Commissione europea a garantire il rispetto dei diritti fondamentali e l'osservanza del principio di non respingimento.

Alcuni paesi hanno mantenuto lo stato di emergenza, applicando norme che consentivano deroghe alla procedura ordinaria. Hanno anche iniziato a investire nell'uso della tecnologia ai fini della sicurezza delle frontiere. L'aumento del carico di lavoro derivante dal maggior numero di domande ha portato molti paesi ad apportare modifiche alle procedure di registrazione e di presentazione delle domande, oltre a riorganizzare le risorse umane per far fronte all'arretrato di domande.

Collegamento alla sezione della relazione principale:
<https://euaa.europa.eu/asylum-report-2024/section-31-access-procedures>



3.2. La procedura Dublino



Nel 2023 la Commissione europea e i paesi UE+ si sono concentrati sul miglioramento dell'efficacia del regolamento Dublino III. Gli Stati membri hanno iniziato ad applicare le soluzioni pratiche definite nella tabella di marcia per migliorare l'attuazione dei trasferimenti ai sensi del regolamento Dublino III (tabella di marcia di Dublino), che è stata approvata dai paesi UE+ in occasione della riunione del comitato strategico sull'immigrazione, le frontiere e l'asilo (SCIFA) del 29 novembre 2022.

Tali soluzioni pratiche comprendevano, ad esempio, l'assunzione e la formazione del personale, la revisione dei flussi di lavoro e delle procedure operative standard nonché l'avvio o il proseguimento delle iniziative di digitalizzazione. L'EUAA ha pubblicato raccomandazioni aggiornate sull'[attuazione dei trasferimenti Dublino](#) e sul [ricongiungimento familiare nell'ambito della procedura Dublino](#), nonché schede informative con dati aggiornati sui trasferimenti Dublino.

Le diverse misure hanno dato risultati promettenti, migliorando la comunicazione tra le unità Dublino, superando gli ostacoli all'attuazione dei trasferimenti Dublino, aumentando le risorse per consentire il miglioramento delle procedure Dublino e rafforzando il rispetto del diritto dell'UE e delle decisioni giudiziarie. La Commissione europea ha presentato una serie di buone pratiche in atto nei paesi UE+ in un [documento di lavoro](#) pubblicato alla fine del 2023.

Molte unità Dublino sono rimaste sotto pressione nel 2023 a causa del crescente numero di richiedenti. Nell'ambito dei propri piani operativi, l'EUAA ha fornito sostegno alle unità Dublino in diversi Stati membri. L'impatto dell'invasione dell'Ucraina sulle unità Dublino è diminuito rispetto al 2022, ma i compiti e il carico di lavoro di molte unità hanno continuato a risentirne.

La CGUE ha formulato diverse pronunce pregiudiziali sull'interpretazione del regolamento Dublino III, analogamente agli anni precedenti. Molti paesi UE+ hanno notato che l'attuazione di alcune di queste sentenze, ad esempio [le cause riunite C-323/21, C-324/21 e C-325/21](#), ha sollevato ulteriori questioni di ordine pratico, e le discussioni all'interno del comitato di contatto della Commissione europea o delle reti EUAA hanno fornito piattaforme utili per trovare soluzioni a queste problematiche.

Sulla base dei dati provvisori regolarmente scambiati tra l'EUAA e i 29 paesi UE+, nel 2023 sono state emesse 176 000 decisioni in risposta alle richieste avanzate nell'ambito della procedura Dublino. Ciò ha rappresentato un aumento dell'8% rispetto al 2022, determinando il totale annuo più elevato almeno dal 2016. Le decisioni mensili adottate a norma del regolamento Dublino sono rimaste costantemente oltre 14 000 tra luglio e novembre 2023, a seguito dell'aumento delle domande di asilo nei paesi UE+ nello stesso periodo.

Nel complesso, il rapporto annuale tra le decisioni ricevute in merito alle richieste Dublino e le domande di asilo presentate è stato del 15%, in linea con il 2022. Sebbene alcune decisioni in merito alle richieste Dublino abbiano interessato casi di ricongiungimento familiare, il rapporto stabile tra decisioni e domande indica che nel 2023 è salito il numero dei richiedenti asilo che si sono trasferiti dal primo paese di arrivo in un altro per presentare una nuova domanda (i cosiddetti «movimenti secondari»), incidendo complessivamente sul carico di lavoro in materia di asilo.



A livello nazionale, la Germania e la Francia hanno continuato a ricevere la maggior parte delle decisioni in risposta alle proprie richieste, rappresentando insieme oltre i tre quinti del totale dei paesi UE+. Come negli anni precedenti, l'Italia ha emesso complessivamente il maggior numero di decisioni sulle richieste Dublino. Tuttavia, per la prima volta in assoluto, la Croazia è risultata il secondo paese, in quanto le decisioni che ha emesso sono quasi triplicate rispetto all'anno precedente.

Nel 2023 si è registrato un tasso di accettazione del 72 % per le decisioni in risposta alle richieste ai sensi del regolamento Dublino. Per «tasso di accettazione» si intende la percentuale di decisioni (esplicitamente o implicitamente) positive per una domanda rispetto a tutte le decisioni emesse. Si tratta di 12 punti percentuali in più rispetto al 2022, con un aumento che ha raggiunto il livello più elevato dal 2017.

Il numero di trasferimenti Dublino attuati (15 000) è rimasto stabile rispetto al 2022, ma ancora ben al di sotto dei livelli pre-COVID-19 (oltre due quinti in meno rispetto al 2019). L'attuazione dei trasferimenti Dublino è stata parzialmente ostacolata dalla maggiore pressione a carico delle autorità preposte all'asilo e all'accoglienza, causata dall'impennata degli arrivi irregolari nel corso dell'anno.

L'articolo 17, paragrafo 1, del regolamento Dublino III è stato invocato circa 7 500 volte nel 2023, con un aumento di tre quinti dal 2022, raggiungendo la cifra massima in cinque anni. L'articolo 17, paragrafo 1, è una clausola discrezionale che consente a uno Stato membro di esaminare una domanda di protezione internazionale presentata da un cittadino di un paese terzo o da un apolide, anche se tale esame non gli compete in base ai criteri stabiliti nel regolamento.

Collegamento alla sezione della relazione principale:
<https://euaa.europa.eu/asylum-report-2024/section-32-dublin-procedure>

3.3. Procedure speciali per la valutazione delle esigenze di protezione



Durante l'esame delle domande di protezione internazionale di primo grado, gli Stati membri possono, a determinate condizioni, avvalersi di procedure speciali (quali le procedure accelerate, le procedure di frontiera o le procedure prioritarie), rispettando nel contempo i principi e le garanzie fondamentali previsti dalla normativa dell'UE.

Gli sviluppi legislativi relativi alle procedure di frontiera nel 2023 hanno spaziato dalle proposte di introduzione della procedura per la prima volta alle modifiche delle condizioni di applicazione della procedura e dell'organo giurisdizionale competente per l'esame dei ricorsi. Diversi paesi UE+ hanno modificato le proprie liste di [paesi di origine sicuri](#) e le designazioni come paesi terzi sicuri, mentre altri hanno iniziato a lavorare all'adozione di tali elenchi. Nel 2023 la CGUE non si è pronunciata sul rinvio effettuato dal Consiglio di Stato greco in merito alla designazione della Turchia come paese terzo sicuro, mentre la Corte europea dei diritti dell'uomo ha adottato misure provvisorie nei confronti dei richiedenti per i quali la Turchia era considerata un paese terzo sicuro.



Le domande presentate dopo i movimenti secondari hanno continuato a determinare decisioni di irricevibilità. La CGUE avrebbe dovuto pronunciarsi nel 2024 sul trattamento delle domande presentate da persone che hanno ricevuto protezione internazionale in un altro Stato membro ma che non possono essere ritrasferite a causa del rischio di trattamento inumano o degradante.

Collegamento alla sezione della relazione principale: <https://euaa.europa.eu/asylum-report-2024/section-33-special-procedures-assess-protection-needs>

3.4. Trattamento delle domande di asilo in primo grado



I paesi UE+ hanno adottato una serie di provvedimenti per rispondere all'aumento del numero di domande di protezione internazionale. Sono state introdotte alcune modifiche legislative proposte per accelerare ulteriormente la procedura di asilo, mentre sono stati introdotti nuovi metodi di lavoro e politiche di definizione delle priorità ed è stato assunto personale supplementare per massimizzare il numero di decisioni adottate. Gli Stati membri hanno anche sperimentato modifiche della procedura per ridurre la durata del colloquio personale. Alcuni paesi UE+ hanno introdotto nuovi sistemi informativi o avviato progetti per digitalizzare i propri sistemi. Le autorità accertanti hanno dato seguito agli insegnamenti tratti dalle precedenti iniziative di valutazione della qualità, hanno erogato più formazioni destinate al personale e hanno avviato nuovi processi di revisione della qualità per le procedure e le decisioni di primo grado.

Le ONG hanno continuato a sollevare preoccupazioni circa i ritardi nella programmazione dei colloqui personali, la mancanza di formazione dei funzionari che effettuano i colloqui e la durata delle procedure di asilo. L'UNHCR ha inoltre espresso la propria posizione sull'esternalizzazione delle procedure di asilo, dal momento che nel 2023 alcuni Stati membri hanno preso in considerazione il trasferimento di richiedenti asilo verso paesi terzi per il trattamento delle rispettive domande di asilo. Anche l'uso dell'IA nella migrazione è stato identificato come un argomento di preoccupazione.

Decisioni e chiusure di casi di primo grado

Nel 2023 i paesi UE+ hanno emesso circa 677 000 decisioni di primo grado, il numero più alto dal 2017. Per il secondo anno consecutivo la Germania ha continuato a emettere il maggior numero di decisioni tra i paesi UE+ (circa 219 000, pari a un terzo del totale UE+). Seguono a distanza la Francia (133 000) e la Spagna (90 000). Questi tre paesi hanno emesso congiuntamente due terzi di tutte le decisioni di primo grado. Tuttavia, le tendenze sono state varie: mentre la Germania ha registrato il maggiore aumento assoluto del processo decisionale tra i paesi UE+ rispetto al 2022 (+ 21 000), in Spagna si è verificato il contrario (- 13 000). Nel frattempo il processo decisionale è rimasto stabile in Francia.

Per il terzo anno consecutivo, la maggior parte delle decisioni sono state emesse in merito a domande presentate da siriani (132 000 decisioni) e da afgani (89 000), che insieme rappresentano un terzo di tutte le decisioni nell'UE+. Notevoli aumenti in termini assoluti delle decisioni emesse sono stati osservati anche per i cittadini dei seguenti paesi: Turchia (38 000 decisioni di primo grado), Venezuela (45 000), Marocco (16 000), Georgia (23 000), Russia (10 000), Repubblica democratica del Congo (11 000), Eritrea (12 000) e Ucraina (10 000).



Le decisioni sulle domande di asilo sono solo un modo per chiudere un caso di asilo. Anche le rinunce e altre chiusure di casi contribuiscono al deflusso complessivo in primo grado. Pertanto, nel 2023 anche il numero complessivo di casi esclusi dal regime di asilo in primo grado (combinando le decisioni di primo grado, le rinunce dopo i ritiri e altre chiusure) ha raggiunto il livello più elevato in sei anni (circa 863 000).

Per rappresentare accuratamente il livello di pressione sui sistemi nazionali di asilo, il numero di domande presentate (afflusso) dovrebbe essere giustapposto a tutte le chiusure dei casi (deflusso). Ciò rivela che il divario tra l'afflusso di domande di protezione internazionale e il deflusso di casi esclusi dal regime di asilo in primo grado ha continuato ad ampliarsi fino a diventare il più marcato degli ultimi cinque anni. In altri termini, nel 2023 il sistema di asilo in primo grado ha assorbito circa 280 000 casi in più di quanto sia riuscito a trattare. Ciò ha segnato un aumento dell'accumulo del carico di lavoro del 66% a partire dal 2022, il che ha contribuito al proseguimento della tendenza osservata dalla metà del 2021, in cui l'afflusso ha costantemente superato il deflusso.

Casi pendenti in primo grado

Il divario in continua crescita tra le domande e le chiusure dei casi ha portato al più alto numero di casi pendenti degli ultimi otto anni, secondo solo ai livelli registrati nel 2015 (cfr. Figura 2).

Figura 2. Numero di cause pendenti in primo grado nei paesi UE+ alla fine dell'anno, 2015-2023



NB: Per il Portogallo mancano i dati relativi al periodo ottobre-dicembre 2023.

Fonte: dati EPS dell'EUAA al 1° febbraio 2024.

Alla fine del 2023, circa 883 000 casi erano in attesa di una decisione di primo grado (un aumento di due quinti rispetto alla fine del 2022). Il carico di lavoro riguardava una serie di cittadinanze, ma il numero più elevato si riferiva a siriani e turchi. La metà di tutti i casi nell'UE+ era pendente da più di sei mesi.

Collegamento alla sezione della relazione principale: <https://euaa.europa.eu/asylum-report-2024/section-34-processing-asylum-applications-first-instance>



3.5. Trattamento delle domande di asilo di secondo grado o di grado superiore



Nel 2023 gli sviluppi in materia di domande di asilo di secondo grado hanno interessato in modo particolare il diritto di accesso alla procedura di ricorso e gli organi competenti che dovrebbero esaminare un ricorso a seconda delle circostanze. La portata dei ricorsi nei casi di protezione internazionale (compreso l'obbligo di fornire un esame *ex nunc* degli elementi di fatto e di diritto) e l'effetto sospensivo di un ricorso sono stati oggetto di modifiche legislative e di controllo giurisdizionale. Alcuni paesi hanno rafforzato le proprie normative sul diritto a un'udienza davanti a un organo di appello e diverse sentenze hanno sottolineato l'importanza di questa garanzia procedurale in appello. Inoltre, i tribunali hanno sottolineato la necessità di garantire in sede di appello la presenza di un interprete, un funzionario addetto ai colloqui o un giudice dello stesso sesso.

Come ogni anno, gli organi di appello hanno sospeso l'esame dei casi in appello per profili specifici di richiedenti (ad esempio per i richiedenti della Striscia di Gaza e del Sudan) a causa delle situazioni in corso. I paesi hanno anche aggiornato le linee guida sulla base degli sviluppi nei paesi di origine.

La durata dei ricorsi in materia di asilo è motivo di preoccupazione per le autorità nazionali e le organizzazioni della società civile hanno esortato diversi paesi UE+ a pronunciare una decisione entro termini ragionevoli. La digitalizzazione dei ricorsi nei casi di protezione internazionale è proseguita per tutto il 2023 attraverso le udienze a distanza.

Collegamento alla sezione della relazione principale: <https://euaa.europa.eu/asylum-report-2024/section-35-processing-asylum-applications-second-or-higher-instances>

3.6. Accoglienza dei richiedenti protezione internazionale



Le sfide degli anni precedenti sono proseguite nel 2023 con l'accoglienza di richiedenti protezione internazionale. Nella maggior parte dei paesi UE+ le autorità responsabili dell'accoglienza hanno continuato a preoccuparsi di fornire un alloggio adeguato a ciascun richiedente, in quanto organizzazioni internazionali, istituzioni nazionali per i diritti umani, difensori civili e organizzazioni della società civile hanno segnalato frequentemente deprivazione abitativa, condizioni di vita disagiate o inferiori agli standard e la mancanza di servizi di sostegno. La situazione ha continuato ad avere un impatto negativo sui richiedenti con esigenze e vulnerabilità particolari, come i bambini, le donne, i richiedenti LGBTIQ o i richiedenti con disabilità fisiche e mentali (*cf. Sezione 4*). I tribunali sono stati spesso chiamati a garantire l'accesso a condizioni materiali di accoglienza e a condizioni dignitose per tutti i richiedenti.

Oltre ad affrontare le esigenze urgenti, le autorità nazionali di diversi paesi hanno continuato a cercare soluzioni strutturali per garantire sistemi di accoglienza flessibili e sostenibili. Ciò ha comportato modifiche, ad esempio, all'assetto istituzionale, alla struttura di finanziamento e agli accordi di cooperazione conclusi con altri portatori di interessi. La sostenibilità ambientale



delle strutture ha acquisito maggiore importanza in quanto i sistemi di accoglienza hanno dovuto far fronte all'aumento della domanda e dei costi energetici, come riportato in uno specifico [aggiornamento situazionale](#) dell'EUAA.

La pressione sul sistema di accoglienza è stata un catalizzatore nella revisione e nell'applicazione più rigorosa delle norme sul diritto a beneficiare delle condizioni di accoglienza. Le modifiche legislative hanno in generale chiarito il termine dell'accoglienza. Come negli anni precedenti, il deflusso dai centri di accoglienza spesso ha subito una stagnazione o persino un rallentamento, poiché le persone riconosciute come beneficiarie di protezione internazionale hanno avuto difficoltà nel trovare una sistemazione nel mercato privato. Le proposte politiche miravano a facilitare questa transizione e a consentire un accesso più rapido al mercato del lavoro.

Anche se le sfide probabilmente rimarranno, le autorità nazionali devono continuare a cercare soluzioni flessibili e sostenibili in materia di accoglienza per adattarsi in modo efficiente ai cambiamenti registrati nel numero e nei profili dei richiedenti e dei residenti accolti.

Collegamento alla sezione della relazione principale: <https://euaa.europa.eu/asylum-report-2024/section-36-reception-applicants-international-protection>

3.7. Aspetti del trattenimento che coinvolgono richiedenti ed ex richiedenti



Nel 2023 le pratiche e le condizioni di trattenimento hanno continuato a essere attentamente esaminate da istituzioni di monitoraggio e giudiziarie internazionali, europee e nazionali. Si sono intensificati i dibattiti pubblici sul trattenimento alla frontiera delle persone che arrivano in modo irregolare e sulla possibilità che queste accedano alla procedura di asilo o ottengano consulenza e pareri legali. Le condizioni di trattenimento alle frontiere sono state spesso descritte come allarmanti dalle organizzazioni internazionali e della società civile. La Corte europea dei diritti dell'uomo ha emesso decisioni su casi degli anni precedenti condannando queste condizioni e prassi alla frontiera. La Corte europea dei diritti dell'uomo e i tribunali nazionali si sono pronunciati anche contro il trattenimento di richiedenti con esigenze particolari, soprattutto bambini.

I paesi UE+ hanno generalmente ampliato i motivi per trattenere gli stranieri, compresi i richiedenti protezione internazionale, e hanno aumentato la durata possibile del trattenimento per motivi di immigrazione. Le modifiche legislative in alcuni paesi hanno incluso la possibilità di trattenere un richiedente che è a rischio di fuga in attesa di un trasferimento verso un altro paese UE+ ai sensi del regolamento Dublino III.

I temi chiave delle discussioni politiche hanno interessato, fra l'altro, il trattenimento degli stranieri in attesa di un rimpatrio, l'applicazione del principio di non respingimento in tali casi e l'effettiva possibilità di attuare le decisioni di rimpatrio. Tali aree sono state ampiamente rispecchiate anche negli sviluppi giurisprudenziali del 2023.

Collegamento alla sezione della relazione principale: <https://euaa.europa.eu/asylum-report-2024/section-37-aspects-detention-involving-asylum-applicants-and-former-applicants>



3.8. Accesso alle informazioni



Le autorità nazionali e le altre parti interessate hanno continuato a impegnarsi affinché le informazioni fossero disponibili più facilmente, in vari formati e in diverse lingue. Alcuni paesi hanno prodotto informazioni personalizzate in funzione del pubblico destinatario, come i richiedenti minori e gli sfollati provenienti dall'Ucraina.

Alcuni paesi hanno avviato campagne d'informazione volte a scoraggiare i cittadini di paesi con bassi tassi di riconoscimento dall'intraprendere viaggi pericolosi verso l'UE, solo per vedere respinta la loro domanda. Altri si sono concentrati sulla sensibilizzazione dei richiedenti respinti in merito alla possibilità di un rimpatrio volontario nel paese di origine.

Dopo diversi anni di lavoro, l'ECAA ha varato un nuovo portale completo, [Let's Speak Asylum](#) (parliamo di asilo), nel quale la metodologia raccomandata e strumenti pratici sono a disposizione delle parti interessate che si occupano di fornire informazioni nel sistema di asilo.

Collegamento alla sezione della relazione principale:
<https://euaa.europa.eu/asylum-report-2024/section-38-access-information>

3.9. Assistenza e rappresentanza legali



Nel 2023 i paesi UE+ hanno continuato a impegnarsi per migliorare l'accesso e la qualità all'assistenza legale in tutte le fasi della procedura di asilo. Gli sviluppi hanno riguardato, fra l'altro, le modifiche istituzionali, la formazione specializzata per i fornitori e la modifica dei criteri di ammissibilità per operare come prestatore di assistenza legale nel settore della protezione internazionale.

Tuttavia, sono state segnalate difficoltà nell'accesso all'assistenza legale, in particolare alle frontiere o durante il trattenimento. Ad esempio, è stata rilevata in diverse sedi la mancanza di comunicazione con un avvocato e di un effettivo diritto all'assistenza legale per i richiedenti asilo in stato di trattenimento. Alcuni paesi hanno modificato le disposizioni nazionali per rafforzare il diritto dei richiedenti asilo trattenuti di essere in contatto con i familiari, i consulenti legali e le organizzazioni pertinenti.

Poiché non cessano di arrivare sfollati dall'Ucraina, alcuni paesi UE+ hanno continuato a fornire informazioni giuridiche e assistenza in merito alla procedura di protezione temporanea.

Collegamento alla sezione della relazione principale: <https://euaa.europa.eu/asylum-report-2024/section-39-legal-assistance-and-representation>





3.10. Servizi di interpretariato



Nel 2023 le autorità nazionali, gli organi giurisdizionali, le organizzazioni della società civile e i fornitori di servizi si sono impegnati per migliorare l'accesso e la qualità dell'interpretazione nelle procedure di asilo e nel sistema di accoglienza. In tutti i paesi UE+, l'aumento delle domande ha comportato un aumento delle esigenze di interpretazione. In alcuni paesi, in cui i profili dei richiedenti sono rimasti simili agli anni precedenti, non sono emerse nuove esigenze significative. Tuttavia, nei paesi che hanno ricevuto richiedenti con profili diversi sono state rilevate ulteriori difficoltà per quanto riguarda la garanzia di servizi di interpretariato efficaci. Nel complesso, la carenza di alcune lingue, l'indisponibilità dell'interpretariato per alcuni servizi e l'eterogeneità degli standard hanno continuato a incidere sui diritti procedurali dei richiedenti e sull'accesso ai servizi, come l'assistenza sanitaria.

Collegamento alla sezione della relazione principale:
<https://euaa.europa.eu/asylum-report-2024/section-310-interpretation-services>

3.11. Informazioni sul paese di origine



Nel 2023 i principali sviluppi nella produzione di informazioni sul paese di origine (COI) hanno interessato il miglioramento delle metodologie, anche attraverso la standardizzazione delle relazioni, il rafforzamento della cooperazione attraverso quadri bilaterali, internazionali ed europei, nonché con le organizzazioni della società civile, l'aumento dell'accessibilità alle COI attraverso la messa a disposizione del pubblico di relazioni e risorse nonché l'ampliamento della portata delle informazioni affrontando settori specifici in modo più dettagliato.

Come negli anni precedenti, le unità COI hanno continuato a concentrarsi su alcuni dei paesi di origine più comuni dei richiedenti asilo in Europa, vale a dire l'Afghanistan, la Siria e l'Iraq. I paesi UE+ hanno anche monitorato gli sviluppi in America Latina, dato che l'interesse per la regione è aumentato. A seguito dell'invasione russa dell'Ucraina, le necessità di COI sulla situazione della sicurezza in Russia e Ucraina sono aumentate in modo significativo. Questa tendenza è persistita nel 2023 e le unità COI nazionali hanno realizzato prodotti sui due paesi, anche a seguito di missioni di accertamento, ove possibile.

Le problematiche segnalate nell'ambito della produzione di COI includevano la carenza di personale, la mancanza di accessibilità alle informazioni sugli ultimi sviluppi a causa di conflitti, problemi di sicurezza e accesso limitato ai paesi con governi autoritari, oltre all'aumento delle richieste urgenti che mettono a dura prova le risorse disponibili.

Collegamento alla sezione della relazione principale:
<https://euaa.europa.eu/asylum-report-2024/section-311-country-origin-information>



3.12. Apolidia nel contesto dell'asilo



Nel contesto dell'asilo, l'apolidia può influenzare il procedimento di accertamento ai fini di una domanda di protezione internazionale e le garanzie procedurali del richiedente. Nel 2023 l'apolidia è rimasta un tema importante nell'agenda dell'UE. Ciò vale in particolare in quanto le considerazioni relative all'apolidia erano pertinenti per due importanti aree di conflitto nel 2023, ossia la Palestina e l'Ucraina.

Nel 2023 le domande di asilo presentate da apolidi nei paesi UE+ sono state circa 2 300, in linea con il 2022. Nel corso dell'anno sono state emesse poco più di 1 200 decisioni di primo grado a favore di richiedenti apolidi nei paesi UE+. Il tasso di riconoscimento dei richiedenti apolidi è stato del 53% nel 2023, relativamente simile a quello degli ultimi anni, ma molto inferiore a quello registrato durante la crisi dei rifugiati del 2015-2016 (quando quasi nove decisioni su 10 erano positive). Alla fine del 2023, 1 900 cause di richiedenti apolidi erano pendenti in primo grado.

Una serie di sviluppi legislativi ha mirato ad aumentare il riconoscimento e a garantire la tutela dei diritti degli apolidi, compresi i richiedenti asilo apolidi e i beneficiari di protezione internazionale, nonché i loro figli. In un contesto di sviluppi positivi, le organizzazioni della società civile hanno sottolineato che occorre fare di più per individuare e tutelare pienamente i diritti degli apolidi.

Collegamento alla sezione della relazione principale: <https://euaa.europa.eu/asylum-report-2024/section-312-statelessness-context-asylum>

3.13. Contenuto della protezione



Il contenuto della protezione riguarda i diritti riconosciuti ai beneficiari di una forma di protezione nel paese di asilo, nonché gli obblighi connessi. La protezione viene concessa quando una decisione positiva riconosce ai richiedenti lo status di rifugiato o di protezione sussidiaria (noti anche come «status armonizzati a livello dell'UE»). Il tasso di riconoscimento si riferisce al numero di esiti positivi in percentuale del numero totale di decisioni sulle domande di protezione internazionale. Sebbene alcune forme di protezione nazionali conferiscano uno status di protezione a cittadini di paesi terzi, tali status – che non sono armonizzati in tutti i paesi UE+ – in genere non sono inclusi nel calcolo del tasso di riconoscimento.

Nel 2023 il tasso di riconoscimento in primo grado per le forme di protezione regolamentate dall'UE è salito al 43%, registrando un aumento per il terzo anno consecutivo. Si tratta del tasso più alto dal 2016 (quando il 57% delle decisioni ha concesso lo status di rifugiato o la protezione sussidiaria). L'aumento è stato determinato per lo più da un incremento dei tassi di riconoscimento per afgani, iracheni, palestinesi e ucraini e da un maggior numero di decisioni emesse nei confronti di siriani. In totale, il 54% di tutte le decisioni positive ha concesso lo status di rifugiato, mentre il 46% ha concesso la protezione sussidiaria.



Oltre agli status regolamentati dall'UE, vale la pena notare che più di un quarto delle decisioni negative per gli status regolamentati dall'UE ha concesso una forma di protezione nazionale, offrendo autorizzazioni di soggiorno per motivi umanitari.

Tra le nazionalità con i tassi di riconoscimento più elevati nel 2023 figuravano i siriani (94%), gli ucraini (92%), i palestinesi (8 %), gli yemeniti (84%), gli eritrei (83%) e i bielorussi (81%).

La portata e la qualità dei diritti e dei servizi che i beneficiari di protezione ricevono determinano le prospettive di una loro effettiva integrazione nella società ospitante. Nel 2023 i cambiamenti legislativi e politici si sono concentrati sul ricongiungimento familiare e sulle forme di protezione nazionali, mentre alcuni paesi UE+ hanno continuato a sviluppare politiche e strategie di integrazione adattate ai profili comuni dei beneficiari di protezione nei rispettivi paesi, con il sostegno delle organizzazioni della società civile. Una serie di iniziative è stata dedicata alla facilitazione delle procedure amministrative che i beneficiari di protezione utilizzano per accedere ai diritti associati.

In occasione del 20° anniversario dell'entrata in vigore della Direttiva sul ricongiungimento familiare sono state prodotte pubblicazioni e formulate raccomandazioni per migliorarne l'attuazione. La CGUE e i tribunali nazionali hanno continuato a fornire indicazioni sulla sua applicazione pratica, chiarendo le norme relative al suo ambito di applicazione e ai suoi criteri.

Diverse iniziative si sono concentrate sulla definizione o sull'adeguamento delle norme e dei criteri per le forme di protezione nazionali. Per evitare un limbo giuridico, alcuni paesi UE+ hanno concesso permessi di soggiorno sulla base di considerazioni umanitarie o mediche, nel tentativo di salvaguardare l'interesse superiore del minore o il principio di non respingimento.

Naturalmente, molte iniziative in materia di integrazione nel 2023 si sono rivolte ai beneficiari di protezione temporanea, compreso il sostegno all'accesso all'istruzione e alla formazione linguistica. Le organizzazioni della società civile hanno svolto un ruolo chiave nel fornire servizi pertinenti e nell'integrazione degli sforzi delle autorità a livello di comunità.

Tra le sfide segnalate, è stato osservato che la scarsità o la mancanza di alternative di alloggi sociali e la carenza di abitazioni a basso costo sui mercati locali hanno impedito ai beneficiari di protezione internazionale di trovare un alloggio.

Collegamento alla sezione della relazione principale:
<https://euaa.europa.eu/asylum-report-2024/section-313-content-protection>

3.14. Reinsediamento e ammissioni umanitarie



I paesi UE+ si sono adoperati per rispettare i loro impegni in tema di reinsediamento nel 2023, affrontando nel contempo sfide particolari a livello nazionale. È stato necessario riorganizzare le priorità a causa della carenza di alloggi per ospitare i rifugiati reinsediati. Allo stesso tempo, situazioni di emergenza, come il terremoto in Turchia, hanno colpito paesi terzi in cui i rifugiati a rischio erano in attesa di essere trasferiti.





Nel 2023 circa 15 000 persone in totale sono giunte nell'UE+ da paesi terzi nell'ambito del reinsediamento o delle ammissioni umanitarie. Si tratta del numero più basso dal 2016, a eccezione del 2020, quando i trasferimenti sono stati gravemente ostacolati dalla pandemia di COVID-19.

Le organizzazioni della società civile hanno continuato a ricoprire una funzione importante nell'attuazione dei percorsi complementari e di reinsediamento, compresi i programmi di ammissione umanitaria. Tali organizzazioni hanno partecipato all'orientamento dei rifugiati, hanno contribuito al successo dell'evacuazione dei rifugiati a rischio e hanno sostenuto il trasferimento sicuro di alcuni di essi, a seconda degli accordi firmati con i paesi UE+. Il loro ruolo nella fornitura di servizi di accoglienza, in particolare di alloggi, è stato fondamentale per allentare la pressione sui sistemi di accoglienza in alcuni paesi.

Collegamento alla sezione della relazione principale: <https://euaa.europa.eu/asylum-report-2024/section-314-resettlement-and-humanitarian-admissions>





4. Minori e persone con esigenze particolari nella procedura di asilo



Nel 2023 diversi paesi UE+ hanno segnalato un numero costantemente elevato di richiedenti con esigenze particolari, che vanno dai richiedenti con disabilità fisiche o mentali alle vittime di violenza di genere e ai minori che arrivano nell'UE da soli. Nel contesto generale dei frequenti ritardi nella procedura di asilo e della saturazione dei sistemi di accoglienza, i governi hanno continuato a cercare soluzioni che garantissero condizioni dignitose e sicurezza per i più vulnerabili. A volte, le modifiche legislative e politiche hanno permesso di derogare a standard più elevati, mentre le organizzazioni internazionali e della società civile hanno evidenziato i rischi che ciò comporta a lungo termine.

Le autorità dei paesi con un elevato numero di arrivi simultanei hanno incontrato difficoltà nell'individuare e nel valutare adeguatamente le esigenze particolari. Le sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo pronunciate nel 2023, che si riferivano a situazioni degli anni 2018-2020, sono servite a ricordare che le lacune nell'identificazione dei richiedenti con esigenze particolari e nell'erogazione di sostegno a questi ultimi possono avere un impatto drammatico sulle loro vite. Inoltre, una [ricerca dell'EUAA](#) ha messo in luce notevoli lacune nei dati, poiché generalmente i paesi UE+ non raccolgono o registrano dati sulle vulnerabilità, in gran parte a causa di problemi legati alla protezione dei dati, pertanto è difficile identificare i tipi più comuni di disabilità o vulnerabilità rilevati tra i richiedenti protezione internazionale.

Nell'ottobre 2023 è entrata in vigore per l'UE la Convenzione di Istanbul, comprese le relative disposizioni in materia di asilo e di non respingimento. A livello nazionale, gli sforzi si sono concentrati sulla prevenzione della violenza contro le donne e le ragazze e sul sostegno alle donne vittime di violenza. Le mappature complete hanno rivelato ancora molte lacune nei sistemi di asilo e accoglienza, mettendo a rischio la sicurezza di donne e ragazze. Tali lacune e il loro impatto negativo sono stati riscontrati e giudicati anche dagli organi giurisdizionali.

Le autorità nazionali si sono impegnate per migliorare la capacità di risposta dei sistemi di asilo e di accoglienza alle esigenze dei richiedenti con diverse caratteristiche SOGIESC. Informazioni precise e tempestive sui paesi di origine hanno riguardato in particolare la situazione delle persone LGBTIQ ai fini di una valutazione adeguata. A tale scopo, nel 2023, l'EUAA ha aggiornato la sua [Guida sulla ricerca di COI in relazione alla situazione delle persone LGBTIQ](#) per assistere gli operatori. In secondo grado, i tribunali spesso sono intervenuti e hanno ribaltato decisioni negative di primo grado per garantire la protezione di questo profilo di richiedenti.

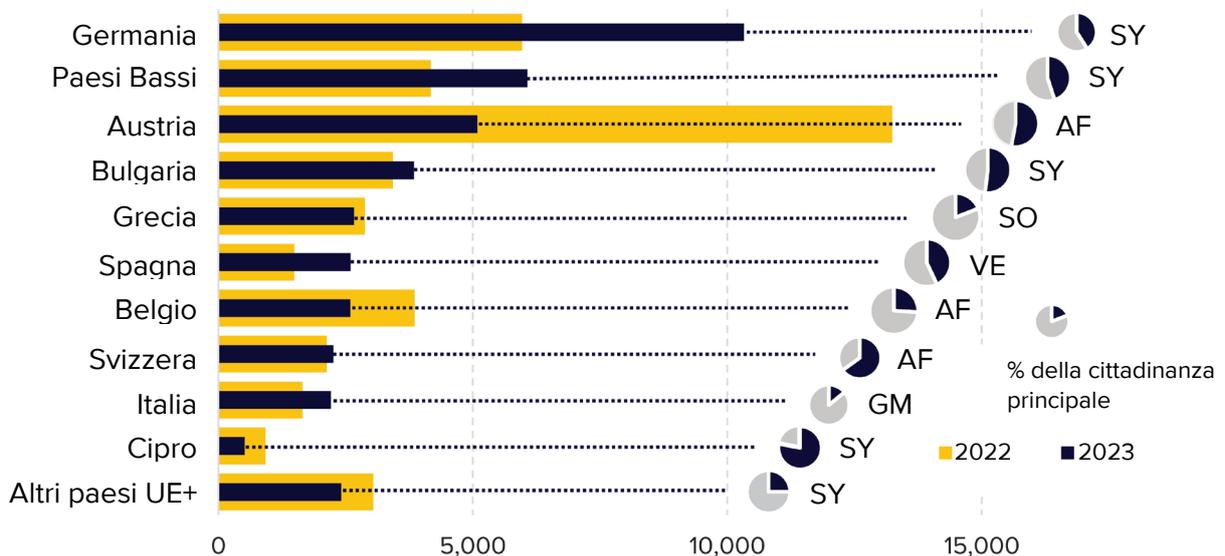
Poiché la maggior parte delle persone in cerca di protezione temporanea in Europa era costituita da donne e bambini, le considerazioni relative alla tratta di esseri umani hanno continuato a rivestire un ruolo di primo piano tra i paesi UE+, innescando ulteriori misure di prevenzione e protezione nel 2023. A seguito della proposta di revisione della direttiva anti-tratta presentata dalla Commissione europea nel dicembre 2022, il Parlamento europeo ha adottato il suo mandato per i negoziati con gli Stati membri, avviati nel novembre 2023 con il Consiglio europeo. Successivamente, nel gennaio 2024 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno raggiunto un accordo informale sull'ampliamento del campo di applicazione dell'attuale direttiva. A livello nazionale, i paesi UE+ hanno introdotto modifiche per identificare, orientare



e proteggere meglio le vittime della tratta di esseri umani. Alcuni paesi si sono anche concentrati sul monitoraggio della situazione, commissionando studi per analizzare le tendenze attuali.

Nel 2023 sono state presentate 41 000 domande di asilo da parte di minori non accompagnati autoproclamatisi tali nei diversi paesi UE+. Si tratta di un livello simile a quello del 2022 (- 5%) e del secondo più alto mai registrato dal 2015. La percentuale di domande presentate da minori non accompagnati è rimasta stabile, rappresentando circa il 4% di tutte le domande presentate nei paesi UE+. Una quota significativa di richiedenti minori proveniva dalla Siria e dall'Afghanistan, rappresentando congiuntamente tre domande su cinque presentate da minori non accompagnati autoproclamatisi tali nei paesi UE+.

Figura 3. Classifica dei primi 10 paesi UE+ che ricevono domande da parte di minori non accompagnati autoproclamatisi tali, raffronto 2022-2023 e percentuale di domande presentate dalla cittadinanza principale dei minori non accompagnati, 2023



NB: Per il Portogallo mancano i dati relativi al periodo ottobre-dicembre 2023.

Fonte: dati EPS dell'EUAA al 1° febbraio 2024.

Le domande implicitamente ritirate da parte di minori non accompagnati sono diminuite di più di un terzo rispetto al picco registrato nel 2022, in particolare da parte di minori non accompagnati afgani. Ciò suggerisce una possibile riduzione dei movimenti secondari dei minori non accompagnati all'interno dei paesi UE+.

Il numero costantemente elevato di domande presentate da minori non accompagnati nei paesi UE+ ha determinato diversi cambiamenti nella loro accoglienza. Molti problemi sono rimasti da risolvere e le condizioni di accoglienza dei minori spesso non sono state ottimali. Le modifiche legislative e politiche erano intese ad accelerare i processi e a garantire un sostegno adeguato, mentre le ONG hanno evidenziato i rischi che queste deroghe possono comportare nella pratica.



Inoltre, in alcuni paesi UE+ è stata segnalata la mancanza di tutori per i richiedenti minori non accompagnati. Per fornire orientamenti e contribuire ad aumentare la qualità dei servizi, l'Agenzia per i diritti fondamentali (FRA) ha sviluppato un [manuale per i formatori](#) dei tutori, integrato da una piattaforma di e-learning. Inoltre, in collaborazione con l'EUAA sono state sviluppate due guide pratiche per i tutori come [introduzione alla protezione internazionale](#) e alla [procedura di asilo](#). FRA e il Consiglio d'Europa hanno pubblicato [indicazioni](#) per le guardie di frontiera e le altre autorità sulla protezione dei minori alle frontiere europee.

Collegamento alla sezione della relazione principale: <https://euaa.europa.eu/asylum-report-2024/section-4-children-and-people-special-needs-asylum-procedure>



5. Sostegno dell'EUAA nel 2023



Con il persistere delle pressioni migratorie e delle complesse esigenze di protezione in Europa, l'Agenzia ha ampliato il proprio supporto operativo e tecnico per far fronte all'evoluzione delle tendenze. In quanto attore essenziale della risposta collettiva dell'UE nell'affrontare le esigenze di milioni di sfollati, l'EUAA ha contribuito efficacemente all'attuazione di soluzioni di protezione in tutta Europa, anche offrendo assistenza ai paesi che accolgono un numero elevato di sfollati dall'Ucraina.

Per fornire informazioni basate su dati concreti a varie tipologie di pubblico, responsabili politici inclusi, l'EUAA ha continuato a raccogliere, elaborare, sintetizzare e analizzare dati su argomenti specifici, sviluppi più recenti, temi emergenti e previsioni in materia di asilo. A seguito della [tabella di marcia per la convergenza](#) della presidenza francese del Consiglio dell'UE, l'EUAA ha condotto uno [studio pilota](#) per analizzare le prassi decisionali in materia di domande di asilo e l'origine delle disparità nei tassi di protezione tra gli Stati membri, in particolare per quanto riguarda i paesi di origine per i quali l'Agenzia ha elaborato [note orientative](#). Lo studio ha rilevato che le variazioni nei tassi di riconoscimento derivano dalla complessa interazione di molteplici fattori, quali le differenze tra i sistemi nazionali e le pratiche decisionali che sono influenzate dalle politiche, dagli orientamenti e dalla giurisprudenza nazionali. Lo studio ha inoltre evidenziato che i prodotti e le attività dell'EUAA contribuiscono a raggiungere la convergenza delle pratiche.

L'Agenzia ha effettuato anche una [valutazione](#) approfondita dell'uso e dell'impatto dei suoi prodotti COI e di orientamento, da cui è emerso che tanto i prodotti che forniscono informazioni sui paesi d'origine quanto i prodotti di orientamento per paese dell'EUAA sono stati ampiamente utilizzati, i primi principalmente dai funzionari esaminatori e i secondi principalmente dai responsabili delle politiche. Il valore aggiunto dei prodotti dell'EUAA rispetto alle fonti nazionali è la loro autorevolezza, l'uso coerente di una metodologia rigorosa e il livello di armonizzazione.

La formazione sviluppata ed erogata dall'Agenzia ha contribuito all'attuazione pratica del CEAS, aiutando i funzionari responsabili dell'asilo e dell'accoglienza a migliorare le loro conoscenze, le loro competenze e l'autonomia per mettere in atto procedure eque ed efficienti, in linea con le norme dell'UE. In totale, nel 2023 sono state registrate più di 13 000 partecipazioni alle attività di formazione dell'EUAA e sono stati formati più di 7 500 discenti.

Un'area di lavoro fondamentale per l'EUAA è l'assistenza operativa e tecnica, specialmente a beneficio degli Stati membri che subiscono una pressione sproporzionata sui rispettivi sistemi di asilo e di accoglienza. Nel 2023 l'EUAA ha fornito [supporto operativo](#) a 13 Stati membri dell'UE in una serie di ambiti che, a seconda delle esigenze specifiche di ciascun paese, possono includere il sostegno per aumentare la capacità e la qualità nella registrazione e nel trattamento delle domande in primo e secondo grado, nei sistemi nazionali di accoglienza, nella procedura Dublino, nelle valutazioni di vulnerabilità e nel rafforzamento della protezione dei minori non accompagnati, nel miglioramento della fornitura di informazioni e della gestione delle stesse, nonché nei settori della ricollocazione e del reinsediamento. Le valutazioni del supporto operativo dell'Agenzia condotte nel 2023 hanno dimostrato che il supporto è stato fornito in modo efficiente e ha portato al miglioramento dei flussi di lavoro e



all'aumento della capacità. Inoltre, nel corso del 2023 l'EUAA ha continuato a sostenere la dimensione esterna del CEAS cooperando con i paesi terzi sulla base di tabelle di marcia bilaterali e di programmi regionali finanziati dall'UE.

Nel maggio 2023 è stato nominato il primo responsabile dei diritti fondamentali (FRO) dell'Agenzia, che ha iniziato a sviluppare la strategia dell'EUAA in materia di diritti fondamentali e a istituire un meccanismo di reclamo per rispondere alle denunce di violazione di tali diritti nel quadro delle operazioni dell'Agenzia. Sono state inoltre adottate misure per sviluppare una metodologia per la nuova unità di monitoraggio dell'Agenzia. L'obiettivo sarebbe quello di collaborare strettamente con gli Stati membri per monitorare l'applicazione pratica degli obblighi giuridici dell'*acquis* dell'UE in materia di asilo, valutare la capacità degli Stati membri di gestire la pressione, prevenire le carenze, individuare le limitazioni esistenti e aiutare gli Stati membri ad affrontarle.

Nel 2023 l'EUAA ha esercitato la presidenza di turno della [rete delle agenzie per la giustizia e gli affari interni \(JHAAN\)](#) e ha collaborato con altre agenzie in cinque principali settori prioritari:

- la digitalizzazione, che interessa questioni relative all'uso dell'intelligenza artificiale, della biometria e dell'interoperabilità;
- l'attuazione del Green Deal europeo nelle agenzie GAI;
- l'erogazione di informazioni in situazioni di migrazione mista;
- la cibersicurezza; e
- la comunicazione interna ed esterna per aumentare la consapevolezza e promuovere le attività e il funzionamento della rete.

Collegamento alla sezione della relazione principale:
<https://euaa.europa.eu/asylum-report-2024/section-5-euaa-support-2023>



Osservazioni conclusive

Nel 2023 i paesi europei hanno continuato a ospitare un numero record di persone bisognose di protezione, dal momento che il numero delle domande di asilo è salito per il secondo anno di fila. I conflitti, le persecuzioni, le violazioni dei diritti umani, le calamità naturali e il degrado degli ecosistemi hanno continuato a costringere milioni di persone a lasciare le loro case. Una parte di queste persone ha cercato protezione in Europa.

Il numero di domande presentate nei paesi UE+ nel 2023 (oltre 1,1 milioni) ricorda quello registrato nel 2015 e nel 2016, gli anni della crisi migratoria in Europa. Allo stesso tempo, i paesi UE+ hanno adottato oltre 1,1 milioni di decisioni di concessione della protezione temporanea agli sfollati provenienti dall'Ucraina, mentre il conflitto proseguiva e il paese continuava a subire i devastanti risultati dell'invasione russa. Una differenza significativa tra gli anni 2015-2016 e 2022-2023 è che, durante la crisi migratoria, il numero crescente di domande proveniva da un ristretto numero di paesi, mentre attualmente i richiedenti provengono da un maggior numero di paesi, rendendo così necessaria una maggiore diversità degli orientamenti per valutare efficacemente le esigenze di protezione.

Comprensibilmente, il totale combinato delle persone alla ricerca di protezione ha sottoposto i sistemi di asilo e accoglienza in Europa a una pressione estrema. Sono state individuate soluzioni di protezione grazie alla volontà politica di assegnare risorse aggiuntive e alla combinazione di sforzi e competenze da parte di molteplici portatori di interessi a livello dell'UE, nazionale e locale. Contrariamente al periodo 2015-2016, l'anno scorso non è stato presentato come un anno di «crisi» nel dibattito pubblico, pur corrispondendo a un maggior numero di persone bisognose di protezione internazionale e di protezione temporanea. Ciò indica che, nonostante le limitazioni di vario tipo nel funzionamento dei sistemi nazionali di asilo e accoglienza, i paesi europei hanno compiuto progressi nell'aumentare la loro preparazione e sono meglio attrezzati per gestire un elevato afflusso di persone in cerca di protezione.

Ciononostante, le lacune e le carenze nei sistemi di accoglienza sono state diffuse, con frequenti segnalazioni da parte di organizzazioni internazionali, istituzioni nazionali per i diritti umani, difensori civici e organizzazioni della società civile su condizioni di vita inferiori agli standard, servizi di supporto limitati e deprivazione abitativa. Le autorità competenti in materia di asilo hanno inoltre riferito che i richiedenti in arrivo sono in condizioni di salute sempre più precarie, probabilmente a causa della maggiore pericolosità dei viaggi intrapresi per raggiungere l'Europa. Una risposta metodica e sistematica a tali esigenze sanitarie implica la necessità di maggiori risorse. Poiché è evidente che la pressione persisterà negli anni a venire, i paesi UE+ devono programmare e investire di conseguenza per migliorare la capacità di trattamento e rafforzare i sistemi di accoglienza al fine di garantire condizioni di accoglienza dignitose alle persone che ne hanno bisogno.

Nel quadro degli sforzi compiuti dai paesi UE+ per fornire una protezione efficace e delle limitazioni segnalate nel funzionamento dei sistemi di asilo e accoglienza, il ruolo delle istituzioni giudiziarie nell'interpretazione dell'*acquis* dell'UE in materia di asilo e nel guidare l'attuazione pratica del CEAS è stato decisivo. Sia la CGUE sia le istituzioni giudiziarie nazionali hanno continuato a esaminare la legislazione, le politiche e le pratiche nazionali in una serie di settori legati al CEAS, con particolare attenzione all'effettivo accesso al territorio e alla procedura di asilo, all'applicazione del principio di non respingimento, alla procedura



Dublino, alla valutazione delle domande, alle condizioni di accoglienza (comprese le garanzie per i richiedenti con esigenze particolari) e al trattenimento. In risposta all'aumento delle richieste, si prevede che i tentativi di esternalizzare il trattamento delle domande di protezione internazionale rimarranno nell'agenda politica. In questo contesto sarà essenziale che i tribunali nazionali effettuino controlli giurisdizionali per garantire ai richiedenti una procedura d'asilo equa ed efficiente.

Mentre rimane una quota significativa di casi pendenti in attesa di una decisione di secondo grado, si prevede che le decisioni giudiziarie definiranno sempre più le pratiche legittime e influenzeranno le politiche in materia di asilo nei paesi UE+. A tal fine, è essenziale stanziare risorse per promuovere lo sviluppo professionale e le competenze in materia di asilo tra i giudici nazionali. È inoltre di fondamentale importanza che le autorità si attengano alle decisioni giudiziarie per rafforzare la fiducia nel CEAS e salvaguardarne l'integrità.

Un settore che ha generato molti dibattiti nel 2023, analogamente agli anni precedenti, è stata la duplice sfida della gestione delle frontiere e dell'accesso effettivo alla protezione per coloro che ne hanno bisogno. Nel 2023 sono stati compiuti passi significativi volti ad affinare un sistema europeo integrato di gestione delle frontiere per controllare efficacemente le frontiere esterne terrestri e marittime e salvaguardare il funzionamento dello spazio Schengen. Ciò è avvenuto attraverso l'interconnessione e l'interoperabilità dei sistemi di informazione in materia di frontiere e sicurezza, un più stretto coordinamento tra le agenzie europee e le autorità nazionali, e la cooperazione con i paesi terzi. Inoltre, una componente chiave della gestione integrata delle frontiere europee, così come delineata dalla Commissione europea nel 2023, è il pieno rispetto dei diritti fondamentali. Tuttavia, in diverse occasioni sono emerse segnalazioni di pratiche che hanno ostacolato l'accesso effettivo al territorio da parte di chi avrebbe potuto aver bisogno di protezione. È fondamentale che i paesi UE+ mettano in atto meccanismi indipendenti e li dotino di sufficienti strumenti per monitorare il rispetto dei diritti umani alle frontiere, come previsto anche dal patto sulla migrazione e l'asilo.

Senza dubbio, l'accordo politico e i successivi passi pratici compiuti verso l'adozione del patto hanno rappresentato un'importante svolta nell'evoluzione del CEAS. Nella sua evoluzione storica, il CEAS ha sempre incitato i paesi UE+ a migliorare i loro sistemi di asilo e accoglienza e a rafforzare le norme di protezione. Il patto intende offrire un sistema di asilo moderno che sia effettivamente multiforme e fornisca una varietà di strumenti. Mira ad aiutare i paesi ad affrontare una realtà complessa all'interno di un panorama migratorio definito da parametri molteplici, diversificati e spesso imprevedibili. Poiché non è possibile prendere in considerazione tutti gli scenari possibili, il patto ha l'obiettivo di rafforzare le soluzioni e ampliare la gamma di possibilità offerte dai suoi diversi strumenti.

L'elaborazione di una legislazione comune, per quanto importante, è solo un passo verso una politica di asilo unificata e norme di protezione armonizzate. Altrettanto fondamentale è l'applicazione delle norme in modo convergente e armonizzato. I mesi successivi all'adozione del patto saranno un periodo intenso ma costruttivo, in cui i paesi, con l'orientamento della Commissione europea e il sostegno delle agenzie dell'UE, metteranno in atto le disposizioni necessarie per il suo funzionamento pratico. In questo processo, ma non solo, l'EUAA continuerà a essere una componente vitale dell'architettura europea di asilo, fornendo supporto tecnico, operativo e formativo ai paesi UE+. Con il suo mandato rafforzato, l'Agenzia collaborerà strettamente con i paesi per monitorare l'applicazione pratica degli obblighi giuridici dell'*acquis* dell'UE in materia di asilo, prevenire le carenze, individuare le limitazioni esistenti e aiutare i paesi a porvi rimedio.



Relazione sull'asilo 2024: Sintesi

In quanto fonte di informazioni di riferimento sulla protezione internazionale in Europa, la Relazione sull'asilo 2024 offre una panoramica completa dei principali sviluppi in materia di asilo nel 2023. La sintesi presenta una versione ridotta della relazione principale.

L'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA) raccoglie informazioni su tutti gli aspetti del sistema europeo comune di asilo (CEAS). A tal fine, la relazione illustra le modifiche apportate a politiche, pratiche e legislazione. La relazione presenta gli andamenti in materia di asilo, gli indicatori chiave per l'anno di riferimento 2023, una panoramica del sistema Dublino che determina lo Stato membro responsabile di un caso e una sezione dedicata ai richiedenti con esigenze particolari, compresi i minori non accompagnati. Sono inclusi esempi di giurisprudenza sull'interpretazione delle leggi europee e nazionali nel contesto dell'*acquis* dell'UE in materia di asilo.

La *Relazione sull'asilo 2024* attinge informazioni da un'ampia gamma di risorse (comprese le prospettive delle autorità nazionali, le istituzioni dell'UE, le organizzazioni internazionali, le organizzazioni della società civile e il mondo accademico) per presentare un quadro completo e varie prospettive. La relazione, che copre il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023, funge da riferimento per gli ultimi sviluppi in materia di protezione internazionale in Europa.